

Sulle tracce delle seconde generazioni

In Italia, risiedono più di un milione di bambini e ragazzi senza cittadinanza.

Il primo tema su cui riflettere è quello dei processi di inclusione che li riguardano e analizzare le cause che talvolta li conducono alla marginalizzazione. Se consideriamo, poi, i giovani nati in Italia che generalmente condividono con i coetanei italiani lingua, percorsi scolastici e socialità, come commentano dal Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità di **Unimore** andrebbe messa in discussione l'attuale regolamentazione normativa. Mediante il progetto FAR Mission Oriented "Le "seconde generazioni": un approccio interdisciplinare tra forme di discriminazione e pratiche di inclusione", che gode del sostegno della Fondazione di Modena, un gruppo di studiosi coordinati dal prof.

Thomas Casadei, si propone di ricostruire le vicende delle "seconde generazioni" presenti nel territorio modenese al fine di contribuire a produrre un nuovo discorso sulla cittadinanza che dia voce alle legittime aspirazioni dei giovani con background migratorio, consentendo loro di partecipare attivamente al dibattito pubblico e politico. «Il progetto si concluderà a luglio 2023 e molte sono le attività già realizzate in tema di buone pratiche di inclusione mediante l'"Osservatorio Migranti" del Crid nonché di attenzione alle pratiche di discriminazione, con particolare riferimento alla questione dell' odio online - spiega Casadei, docente di Teoria e prassi dei diritti umani a Giurisprudenza - Continueremo a riflettere su queste tematiche in una serie di eventi, a partire dal prossimo Festival della Migrazione (23-26 novembre), e nell' ambito di un ciclo promosso dal Laboratorio di storia delle migrazioni attivo presso il Dipartimento di Studi linguistici e culturali. In occasione della Notte Europea della Ricerca, abbiamo riflettuto sulla realtà del Windsor Park Center in un confronto con le associazioni che qui organizzano percorsi di inclusione per migranti e giovani con background migratorio». Nell' ambito del progetto, sono state assegnate ben 10 tesi di laurea, costituito un Laboratorio permanente di confronto sulle tematiche oggetto della ricerca, attivati due tirocini presso il Crid e avviato un dialogo con diversi gruppi giovanili animati da ragazzi e ragazze con background migratorio. «Da anni - conclude Casadei - collaboriamo su questi temi con Porta Aperta, Arci, Caritas e con lo sportello di Avvocato di Strada. Insieme ad altre realtà facciamo parte della "Rete Nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d' odio" e mediante il network nazionale delle città interculturali "Le città del dialogo" e la rete delle Città interculturali del Consiglio d' Europa collaboriamo in modo proficuo con il Comune di Modena».

I.

